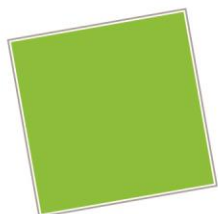


## **Introduzione**

# Seminario



## INTRODUZIONE

Il percorso di studio ed approfondimento per la nuova governance dell'Unione della Bassa Romagna nasce con l'intenzione di identificare strumenti migliorativi dell'attività dell'ente e per rilanciarne l'azione attraverso la definizione di un Nuovo decalogo della governance. La realizzazione di un'ampia ricognizione della situazione attuale è stata quindi svolta per raccogliere giudizi e suggerimenti sulla cui base identificare proposte operative con una ricaduta concreta a breve termine.

La fase di coinvolgimento e di ascolto dei Sindaci, delle Giunte Comunali, dei Capigruppo dell'Unione e dei Comuni, dei rappresentanti delle organizzazioni economiche e sociali, dell'associazionismo e delle imprese, dei dirigenti dell'Unione e dei Comuni, degli operatori di sportello degli URP si sono concretizzati in 24 interviste, focus group e laboratori partecipati (periodo maggio - luglio 2016). Sulla base delle differenti posizioni e delle sollecitazioni emerse nei momenti di confronto sono stati sintetizzati alcuni filoni di intervento, fase a cui è seguito un ulteriore momento di confronto con la Giunta dell'Unione. Come passo conclusivo di quest'opera di sintesi e dopo un'illustrazione alla riunione plenaria dei Consigli Comunali e alla Conferenza dei Capigruppo allargata ai Capigruppo dei Comuni, è stato un documento di analisi, il nuovo Decalogo della governance, la cui approvazione spetta al Consiglio dell'Unione. Il documento contiene proposte operative, azioni con una ricaduta tecnica più immediata. Si vuole sottolineare che queste ipotesi di miglioramento rispondono ad un approccio *problem solving* che vuole essere basato sulla concreta attuabilità della proposta.

Infine, la necessità di definire con maggiore dettaglio possibili strumenti migliorativi dei rapporti di governance interni all'Unione ha portato la Giunta a ritenere opportuna una comparazione fra l'assetto giuridico francese e quello italiano in merito a strumenti di intercomunalità. Dalla collaborazione fra l'Unione della Bassa Romagna e la società Poleis, con il contributo della dottoressa Marzia De Donno (Università di Ferrara - SPISA), nascono i documenti che sono riportati in seguito, illustrati in un convegno pubblico dal titolo "Quale futuro per le Unioni dei Comuni? Il modello italiano e francese a confronto", tenutosi il 28 settembre 2017 a Fusignano. Alcune delle indicazioni emerse dalla comparazione fra i due sistemi di governo locale sono state introdotte nel nuovo Decalogo della governance, ad integrazione di quanto rilevato durante il percorso di partecipazione interno.

Il primo capitolo dello studio, a cura del dottor Andrea Piazza di Poleis, si sofferma propriamente sull'evoluzione della normativa e dell'effettivo grado di diffusione e rilevanza delle Unioni di Comuni a livello nazionale. In particolare la Regione Emilia-Romagna, con una scelta assai netta di sostegno e promozione delle gestioni associate tramite Unioni di Comuni, si delinea come la realtà dove tale strumento di governo locale è ad oggi più strutturata. Ma vi è un altro aspetto da chiamare in causa: la presenza di una considerevole differenziazione anche fra le stesse Unioni di Comuni emiliano-romagnole, con alcune realtà che per numero di funzioni gestite, numero di dipendenti trasferiti ed incidenza delle proprie spese correnti risultano particolarmente affermate. Fra queste circa dieci Unioni troviamo sicuramente l'Unione della Bassa Romagna. Il secondo capitolo, a cura della dottoressa Marzia de Donno, vede illustrata l'analisi in merito alla disciplina giuridica relativa all'intercomunalità in Francia: l'evoluzione normativa, con gli importanti snodi avvenuti a seguito degli anni Duemila (la riforma delle collettività territoriali del 2010, loi RCT, e la legge sulla nuova organizzazione territoriale della repubblica del 2015, cosiddetta loi NOTRE), la descrizione dell'ordinamento attuale degli EPCI, il focus sulla governance istituzionale e la nuova disciplina delle fusioni originate nell'ambito di precedenti Unioni (cosiddetto regime della Commune nouvelle) sono precisamente illustrati in questa sezione. Il terzo capitolo vuole invece concentrarsi

sulle soluzioni migliorative della propria governance che si possono proporre all'Unione della Bassa Romagna, sulla base di quanto osservato e descritto nel secondo capitolo. Il documento, a firma di entrambi i ricercatori, ha come obiettivo quello di calare le buone prassi presenti in Francia all'interno del quadro normativo e dello scenario politico-istituzionale di una Unione di Comuni emiliano-romagnola, tenendo presente gli strumenti già predisposti dalle nove amministrazioni della Bassa Romagna.